

*“Testimoni di tutte le cose da Lui compiute”*

**“IL RACCONTO DI UN VIAGGIO”**  
**Azione Cattolica Cosenza – Bisignano**  
**quadriennio 2020/2024**

**Relazione finale del  
Presidente Diocesano**



## Introduzione e Saluti

---

Nell'avviare questo momento di riflessione e di racconto dell'esperienza condivisa in questo triennio, desidero salutare tutti voi delegati, i responsabili parrocchiali e diocesani dell'associazione, protagonisti di questo momento importante che è l'Assemblea diocesana elettiva; saluto altresì gli ex presidenti e responsabili diocesani, gli assistenti, i parroci, gli amici delle aggregazioni laicali e tutti coloro che con la loro presenza hanno voluto condividere oggi con noi questo momento di comunione fraterna.

Mi piace ed è giusto pensare a quest'assemblea non come l'atto finale di un triennio, ma come il primo incontro di un tempo nuovo di vita dell'Azione Cattolica: un tempo che vogliamo progettare e costruire insieme in modo partecipato e collaborativo.

L'assemblea diocesana è un atto non “rituale”, ma “vitale”, nella misura in cui sono le persone e non gli adempimenti burocratici ad essere protagonisti e quindi nella misura in cui ciascuno di noi offre il proprio personale contributo.

Ecco come questo appuntamento straordinario si concretizza in un invito per tutti a riflettere e a confrontarsi su contenuti, metodi e obiettivi per creare insieme l'AC che verrà.

La mia relazione è infatti una premessa e una integrazione alla bozza del documento assembleare che verrà successivamente presentata e discussa.

## **“L'ALBUM DEI RICORDI “** **Il racconto di un viaggio**

*“servire e dare la vita” (Mc 10,35-45)*

---

In questa prima parte della relazione affidata a me quale presidente diocesano a cui seguirà il contributo più specifico di Settori e Articolazione, desidero concentrarmi non solo su cosa abbiamo fatto, ma su come abbiamo cercato di vivere questo quadriennio, quali atteggiamenti, quali stili di vita, quali movimenti del cuore abbiamo voluto e cercato di coltivare.

Crediamo, infatti, che non abbiamo semplicemente *“organizzato qualcosa”* perché le cose che semplicemente facciamo sono destinate a passare: passano i convegni, passano i campi, passano gli incontri, passano le feste. Non passano però i processi che abbiamo generato, ciò che abbiamo messo in movimento, l'aria buona che abbiamo respirato, il bello che abbiamo interiorizzato e fatto nostro partecipando a quel momento, a quell'incontro, a quel campo, a quel ritiro.

Mi pare davvero impossibile racchiudere in una relazione di qualche pagina la bellezza che questa associazione ha donato e continua donare alle nostre vite.

Mi pare riduttivo elencare analiticamente le esperienze vissute, che vengono comprese e assaporate in pienezza solo quando le si vive in prima persona.

Ma è necessario raccontare, ricordare perché la condivisione di ciò che è stato ci aiuta a sognare con più forza e verità il futuro che ci attende. E' necessario non smettere di raccontare l'importanza del "servire e dare la vita" affinché questo sogno possa continuare anche dopo di noi sulle gambe di chi ci seguirà.

E allora ripercorriamo il viaggio che questa associazione ha compiuto, verificando ciò che ha lasciato nella vita delle persone, domandandoci se questa esperienza rappresenta veramente un riflesso di quell'Amore che abbiamo conosciuto e che abbiamo sperimentato quando Gesù è entrato nella nostra vita.

Un viaggio incredibile lungo sentieri battuti da bambini, giovani, adulti, che hanno intrecciato le loro vite e le storie, camminando con speranza, accogliendo imprevisti e ponderando ripartenze. Per raccontare questo viaggio, proverò a farmi aiutare durante la relazione da alcune immagini che ci aiuteranno in maniera più pregnante e veloce a far riaffiorare nella testa e nel cuore di tutti noi ciò che è ed è stato, ripercorrendo i passi compiuti, i traguardi raggiunti accanto agli obiettivi mancati.

Questo viaggio non può non iniziare nelle parrocchie, cuore pulsante della nostra associazione, cellula dell'evangelizzazione, chiesa tra le case. Iniziamo a sfogliare l'album dei ricordi a partire da tutti voi, senza cui questa assemblea non avrebbe motivo di essere.

(Video1)

## **“L'IMPREVISTO”**

### **La pandemia e la vita associativa**

*«Fissi su di Lui» (Lc 4,14-21)*

---

Siamo partiti all'indomani dell'assemblea diocesana del 2020 pieni di entusiasmo, con un itinerario di viaggio ben programmato, scandito nei minimi particolari, con obiettivi da raggiungere e progetti da coltivare. L'Entusiasmo della partenza è stato però smorzato all'improvviso, dall'arrivo di un imprevisto; quello che non ti aspetti, quello che ti lascia attonito e smarrito.

Il volo è stato cancellato, e tutto il programma bello e confezionato è completamente saltato.

Mi è capitato spesso nell'ultimo periodo di discernimento a partire dalle Equipages, nei consigli, per finire in presidenza, di ascoltare un tono molto critico nei confronti di quello che siamo riusciti a portare avanti. Questo, se da un lato può rappresentare un bene perché testimonia la grinta di un gruppo e di una AC che non si ferma mai, che non si loda per imbrodarsi, ma che cerca sempre strade nuove per migliorarsi, dall'altro mi interroga su quanto la nostra memoria sia così breve e fugace da non voler ricordare o comunque riconoscere la "crisi globale" e con essa i nuovi bisogni che il tempo della pandemia ci ha inevitabilmente lasciato.

E non si tratta di tirare fuori la solita minestra riscaldata dal titolo "*è stata tutta colpa della pandemia*" (che per alcuni è diventato un ottimo alibi) quanto di non dimenticare come questa fermata obbligata ha travolto le nostre vite, imponendoci di rimescolare le carte, di rivedere gli schemi, alla riscoperta di quell'essenziale che forse avevamo un po' perso.

Ed è stata un'esperienza di dolore e verità, ma decisamente significativa, anche sul versante associativo, ma ancor prima a livello umano.

Anche chiusi in casa, ci siamo rimboccati le maniche, ricordando a noi stessi che era in corso una sfida nuova che ci interpellava come singoli e come Associazione, una sfida che ci spingeva a guardare avanti con speranza, a pensare a delle alternative valide per continuare i cammini di fede per le persone che ci erano state affidate, ma soprattutto per non lasciar solo nessuno.

Al distanziamento fisico imposto abbiamo controbattuto con la vicinanza personale attraverso gli strumenti che la tecnologia ci metteva a disposizione: ci siamo reinventati attraverso incontri e momenti di preghiera on line, webinar, convegni. Abbiamo pensato a giochi, feste associative in diretta Facebook, campi estivi via telegram. Abbiamo riscoperto le nostre case come piccole chiese domestiche, con angoli dedicati all'ascolto della parola e alla preghiera.

Abbiamo sperimentato la possibilità di fare rete utilizzando il meglio che la rivoluzione digitale ci offriva e questa opportunità la conserviamo oggi in bisaccia come strumento utile da tirar fuori al momento del bisogno.

Ancora oggi desidero ringraziare tutti voi, a partire dai presidenti parrocchiali uscenti, dai responsabili ed educatori dei gruppi, per il coraggio, la creatività e la caparbieta con cui avete affrontato ed abitato quel tempo durissimo; per come vi siete presi cura, nonostante le difficoltà, di tutti i nostri soci, dai più piccoli ai più grandi, per come vi siete impegnati a tenere saldo il legame con i ragazzi e le ragazze del gruppo.

Non sempre ci siamo riusciti? Non tutti abbiamo preso per mano? Va bene lo stesso. L'importante è averci provato e riprovato e di questo, al netto degli incontri di formazione persi, ne dobbiamo essere fieri.

Non per ultimo, grazie per come vi siete messi a servizio del territorio e dei più fragili. Non posso dimenticare e oggi non citare le tante esperienze di solidarietà, di vicinanza, di creatività messe in campo con umiltà, che hanno raccontato la bellezza di un'associazione che ha camminato nonostante tutto, nonostante nessun sussidio formativo riportasse un capitolo intitolato: *"l'imprevisto pandemia."*

Grazie perché di fronte ad un inizio triennio - poi diventato quadriennio - decisamente inedito e inaspettato nessuno di voi, - in particolare i presidenti molto giovani e al primo mandato - ha fatto un passo indietro, dimostrando *"una capacità di resilienza"* fuori da ogni immaginazione. Grazie perché avete accompagnato l'associazione unitariamente a vivere il tempo pandemia non come un periodo di sospensione, ma al contrario come tempo in cui mettere in gioco un "di più" di passione per la vita associativa. (video 2)

E allora mi chiedo. Di quel tempo cosa resta?

Sicuramente la spinta a rivedere la sostenibilità dei nostri stili di vita e ad avere a cuore tutte le fragilità e le sofferenze del nostro tempo. *"non è possibile pensare di vivere da sani in un mondo malato"*, ci ha ricordato papa Francesco.

Nuove domande e nuovi bisogni si sono affacciati nella vita delle nostre società, costrette a fare i conti con il senso del limite, la sofferenza, la paura; e tante domande nuove sono state poste anche alla nostra esperienza di fede e alla nostra missione evangelizzatrice.

Li abbiamo veramente colti? Li abbiamo fatti nostri?

La pandemia ha fatto emergere alcune fragilità nuove e ne ha accentuate altre già precedentemente esistenti, in particolare quelle legate alle povertà economiche e ai dubbi sul futuro, sul lavoro, sulla salute. Sono cresciute le fragilità educative, e in generale è aumentato un senso di solitudine dovuto al periodo di lockdown e al successivo distanziamento; facciamo i conti oggi con un incremento di richieste (anche tra gli adolescenti) di supporto psicologico per i

disturbi post Covid, disturbi d'ansia o depressione, facciamo i conti con una povertà materiale e spirituale incalzante, con l'aumento della disoccupazione con altissima incidenza nel Mezzogiorno.

Questo non deve frenarci o renderci cupi e pessimisti, ma se la realtà è superiore all'idea, l'Azione Cattolica ha il dovere di non dimenticare questi bisogni emergenti, di esserne consapevole affinché anche la proposta formativa ne sia piena. Sentiamo forte questo invito che si traduce anzitutto nella formazione della coscienza che non rappresenta un esercizio teorico, ma al contrario è il cuore da cui parte l'impegno del singolo e delle comunità per la costruzione di un mondo più giusto.

Essere laici di AC vuol dire far parlare la fede nella propria vita.

E allora l'esperienza in pandemia dovrebbe richiamarci immediatamente alla memoria il valore del tempo e l'amore per l'essenziale. Chi viaggia sa che per camminare meglio, deve portarsi dietro un bagaglio più leggero; nel rendere più leggero quel bagaglio, impara a separare l'essenziale dal superfluo.

Ricordarci dell'essenzialità e della necessità di procedere per priorità senza ricadere nella bulimia degli eventi organizzati tanto per, senza ripiombare nella frenesia vertiginosa delle cose da fare è un obiettivo concreto che potrà riconsegnarci una Associazione e una Chiesa più attenta al fratello che ci è accanto, capace di andare in profondità, tenendo sempre "gli occhi fissi su di lui".

## **LA RIPARTENZA**

### ***I passi e il cammino – l'esperienza diocesana dalla ripresa ad oggi***

#### ***«Andate dunque» (cfr. Mt 28,16-20)***

---

Il senso di smarrimento e timore portato dall'emergenza Covid 19, non ci ha tenuti fermi troppo tempo in stazione. Dal punto di vista dell'impegno ecclesiale ed associativo la pandemia ci ha aiutato a comprendere quanto sia importante avere un luogo dove poter leggere la nostra vita alla luce del Vangelo quale è l'associazione.

Siamo ripartiti con forza e tenacia, riassaporando anzitutto la gioia dell'incontro, quello che tanto ci è mancato e che tanto abbiamo desiderato.

Non è stato semplice: l'individualismo, la paura dell'altro, la pigrizia ereditata da mesi di "overdose digitale", l'impossibilità di tenerci per mano e ascoltarci veramente, sono stati spesso un ostacolo.

Una ripartenza insolita, fatta di piccoli passi, di mascherine ancora obbligatorie, non ricompresa nei canoni dell'ordinarietà a cui siamo stati abituati ci ha portato ad abbandonare la strada del "si è sempre fatto così" per percorrere sentieri nuovi e inesplorati.

Ci siamo messi in moto senza sosta, consapevoli che c'era tanta bellezza da tirar fuori, sul solco sempre ben solido e attuale tracciato nell'Evangelii Gaudium, mappa preziosa in questo cambiamento d'epoca, che ci esorta ad essere una Chiesa capace di "prendere l'iniziativa, accompagnare, fruttificare e festeggiare".

Nel rivedere le immagini di questi anni, delle feste, degli incontri, dei percorsi messi in atto nelle parrocchie riconosco con profonda ammirazione la spinta e l'impegno (non facile) che il centro diocesano ha cercato di dare, ricostruendo un equilibrio e una sinergia significativa, a partire dal

rinsaldare, formare e ricostruire le Equipes di settori e articolazione, da sempre braccia e gambe operose e appassionate.

Anche i campi estivi, gli incontri e le feste proposte per gli aderenti e i simpatizzanti sono stati sempre momenti non solo di incontro, ma di formazione, in cui abbiamo provato a veicolare sempre contenuti, oltre che a dare concretezza al respiro diocesano dell'Azione Cattolica. Nella maggior parte dei casi, abbiamo registrato una partecipazione non solo numericamente rilevante, ma qualitativamente alta, che ci ha confermato la voglia e il bisogno di essere AC.

Io credo che sia fondamentale per il prossimo triennio si faccia un serio discernimento nei consigli parrocchiali su quali siano le iniziative diocesane ed extra che possono trovare uno spazio nei percorsi dei bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti della loro parrocchia, perché è ormai chiaro "tutto non si può fare" o rischiamo di scoppiare.

Questo discernimento però non può non tenere conto del valore che in sé esiste nel partecipare ad iniziative di AC diocesane: si tratta occasioni per vivere una dimensione più ampia di Chiesa, di un primo passo per uscire dalla propria comfort zone, per guardare oltre al proprio naso.

C'è tanta bellezza da tirar fuori e per questo non dobbiamo e non possiamo fermarci, perché se è vero che ci sentiamo fortunati ad avere conosciuto l'azione cattolica, dobbiamo impegnarci perché questo sogno possano viverlo anche altri.

Video 3

### **Identità associativa e Formazione**

---

All'indomani del lockdown, l'urgenza era rinsaldare la rete dei legami tra centro diocesano e il territorio. La necessità di tornare ad ascoltare e accompagnare in maniera più incisiva le parrocchie, incontrando dapprima i presidenti, i consigli parrocchiali, poi i responsabili e gli educatori dei gruppi è stato il primo obiettivo che ci siamo dati.

Un centro diocesano, infatti, che non è in rete con le associazioni parrocchiali, che non le conosce fino in fondo, mettendosi al passo con loro, è un centro diocesano a metà.

L'invito forte di Papa Francesco a portare avanti l'esperienza apostolica radicati in parrocchia, a ricordare che quest'ultima «non è una struttura caduca» ci riporta a dare priorità anche al futuro alla promozione associativa, ma anche e soprattutto all'accompagnamento alla vita delle parrocchie.

Questo obiettivo si interseca con la questione dell'identità associativa e della formazione che si è fatta via via più urgente. A 50 anni e oltre dallo Statuto, occorre riflettere su quanti, nella nostra associazione, non fanno un cammino formativo/associativo, perché mancano percorsi e formatori, perché ci si sente già arrivati, o semplicemente perché si vivono mille altri appuntamenti che sostituiscono la formazione associativa.

Occorre riflettere sul perché molte parrocchie non riconoscono la necessità e il valore di incontrarsi in maniera periodica con il consiglio parrocchiale, che dovrebbe confrontarsi verificando, progettando, sognando in maniera unitaria il cammino.

E questo non deve diventare motivo di scontro o di scandalo, attenzione, quanto deve interrogarci su quanto sia forte il bisogno di investire con più forza nello strutturare percorsi di formazione per gli educatori e gli animatori.

Per questo abbiamo consolidato la scelta di sostenere momenti unitari di formazione curati e di spessore, ma allo stesso tempo concretamente legati all'oggi, ottenendo grande disponibilità anche da parte del centro nazionale sempre pronto e disponibile a far fronte a questa missione.

Ripenso al primo incontro diocesano presso il SS Crocifisso della Riforma, con Luca Micelli, del laboratorio Nazionale per la Formazione, in cui abbiamo provato a lanciare delle parole e degli spunti per la ripartenza, all'assemblea di inizio anno del 2022 con Diego Grando, responsabile nazionale dell'area promozione associativa in cui abbiamo messo in discussione il nostro modo di comunicare, all'incontro di formazione "Responsabile Missione Possibile" con Giuseppe Telesca, consigliere nazionale ACR, che ha messo in luce come troppo spesso ci focalizziamo sulla fragilità e sulla stanchezza del servizio, dimenticandoci della bellezza e dei superpoteri che questa responsabilità ha portato nelle nostre vite. Ripenso all'incontro della presidenza nazionale con la Calabria tenutosi a Cosenza; anche in quell'occasione ci siamo messi a disposizione e a servizio senza riserve.

Ripenso ancora alla volontà forte (nonostante i campi estivi in programma) di proporre a Giugno di quest'anno il weekend di formazione "Il meglio deve ancora venire", in cui ci si siamo interrogati su come essere realmente "terreno buono, che produce molto frutto"

In questo scenario è bello ricordare la risposta incredibile che i responsabili diocesani e molti membri di equipe dei Settori e dell'Articolazione, MSAC hanno dato in termini di partecipazione a tutti gli incontri, i seminari, i convegni e campi scuola proposti dal centro nazionale, occasioni di crescita uniche e irripetibili. In ultimo eravamo presenti quest'estate all'incontro nazionale per le presidenze diocesane a CastelGandolfo.

Questo esprime anche per noi la voglia di arricchirci, di non sentirci mai arrivati, di prestare servizio a tutti i livelli, nel desiderio di cogliere veramente "i segni dei tempi".

In questo processo virtuoso del dare e del ricevere, prezioso il contributo e la disponibilità sempre preziosa della nostra diocesi sia in Regione che in centro nazionale, a partire da tutti coloro che negli anni hanno lavorato nelle commissioni dei testi formativi, negli uffici centrali o in occasioni straordinarie promosse dal centro nazionale, fino agli incarichi più impegnativi. Il nostro grazie va in particolare a Matteo Zappa, incaricato regionale per il MSAC, a don Antonello Gatto, assistente unitario regionale; il nostro grazie va a Nicola De Santis, consigliere nazionale per il Settore Adulti per due mandati di seguito, punto di riferimento sempre presente e amico affettuoso.

## **Il cammino sinodale e le alleanze**

---

Il nostro viaggio si è intrecciato in maniera solida con il cammino sinodale aperto da papa Francesco.

Il sinodo è stato inaugurato nella nostra diocesi il 17 ottobre 2021 con tre fermate fondamentali: comunione, partecipazione e missione e nelle prime battute ha richiesto un importante esercizio di silenzio e ascolto reciproco promuovendo il passaggio dall'"io" al "noi". (Ringrazio la nostra delegata diocesana Gaia Carlucci per aver seguito attivamente tutto il percorso nell'equipe sinodale)

Questo sinodo ci ha messo ancora una volta a nudo di fronte le nostre umane fragilità, ci ha mostrato una evidente incapacità di essere attrattivi e credibili, ci sono tornati indietro come un boomerang il giudizio e il disinteresse crescente di coloro che si sentono estranei al Vangelo e distanti dalla Chiesa".

Ci ha ricordato che siamo una minoranza e che è tempo di svegliarci, cambiare rotta se vogliamo davvero raggiungere tutti, "essere per tutti" perché se non c'è apertura missionaria non c'è futuro.

Sono tante le sollecitazioni che abbiamo ricevuto, ne voglio riportare alcune tra le più significative, che in realtà già da tempo interrogano l'Azione Cattolica

1) l'invito a smettere di contare QUANTI siamo, soffermandoci piuttosto su CHI siamo e in CHI crediamo.

2) rimettere la spiritualità al centro del nostro agire, chiedendoci prima di ogni cosa: abbiamo riconosciuto il risorto sulla via? Arde il nostro cuore mentre lo sentiamo parlare?

Il sinodo ci dice che è importante che lo stile del proprio servizio crei comunione oltre che (e prima ancora di) esibire una competenza. La corresponsabilità ha bisogno di una cura costante del coinvolgimento di tutti: «in una Chiesa sinodale non si può dare per scontata la partecipazione. Ecco perché la cura resta il segreto della corresponsabilità. Ricordiamoci per chi siamo associazione: non per noi stessi, ma per le persone che siamo chiamati ad accompagnare e a cui annunciare il Vangelo.

È costante l'esortazione a rimanere aperti alla realtà che ci circonda. "Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti. (papa Francesco all'AC 30.4.2017)

Lo sguardo allargato ci chiede di camminare costruendo delle alleanze educative anche con associazioni ecclesiali e civili **per innescare processi virtuosi a servizio della comunità.**

Nel documento assembleare assumiamo l'impegno non solo a promuovere alleanze nel contesto ecclesiale e civile, ma soprattutto a creare ponti tra soggetti appartenenti a tradizioni e sensibilità diverse, che apparentemente non hanno nulla di comune tra loro, ma che in realtà troviamo profondamente uniti dalla passione per la vita delle persone e la costruzione del bene comune.

Di questo ne siamo convinti e crediamo che dialogare e tessere alleanze è indispensabile per poter fare *bene il bene*, proprio perché il bene comune non è solo il bene di tutti, ma anche il bene costruito da tutti.

Penso all'ultima partecipazione a Cosenza al sit in contro la guerra sottoscritta da oltre 100 associazioni per la maggior parte civili, dove l'azione cattolica ha avuto la possibilità di esprimersi e far sentire la sua voce. Non è mai facile dialogare con chi la pensa spesso in maniera diametralmente opposta, ma quando entrano in campo la pace, i diritti umani, la dignità della persona, questo dialogo è necessario e l'azione cattolica non deve rimanere in silenzio, ancorata nella sbrigativa giustificazione "non possiamo esporci perché altrimenti rischieremmo di essere di parte".

## **“Un nuovo biglietto”**

### **il percorso assembleare 2023 e la situazione territoriale**

---

Il periodo di Stop ci ha fatto vivere con ancora più consapevolezza, responsabilità e gioia il percorso assembleare nelle parrocchie conclusosi da poco, che ha visto il consiglio diocesano e più particolare la presidenza giornalmente presenti sul territorio per accompagnare incontri di preparazione, assemblee, consigli per l'elezione del presidente.

Registriamo come dato iniziale che le nostre associazioni parrocchiali condividono la fatica che è di tutta la Chiesa e di tutte le realtà aggregate: alcune fanno fatica a camminare, alcune zoppicano su un settore, o sono ripiegate su se stesse; altre sono tornate a camminare dopo periodi di stop; altre hanno deciso di non continuare con l'esperienza associativa.

Abbiamo provato a incontrare tutti con l'intento di far sentire la nostra vicinanza, il nostro sostegno, con l'obiettivo di affrontare quella particolare fragilità e valorizzare quel particolare talento e questa priorità ci ha messo e continuerà a metterci notevolmente alla prova. Questo perché il presidente diocesano o chi per lui, purtroppo o per fortuna non dispone di una bacchetta magica, capace di risolvere esternamente e immediatamente quel determinato problema.

Le parrocchie sono come delle famiglie dove non si entra mai a gamba tesa, né si possono fare irruzioni come i controllori. Non può essere questo lo stile con cui si accompagna. Si entra sempre in punta di piedi, con dolcezza, con il desiderio di metterci in ascolto gli uni degli altri e offrire il proprio sostegno.

Sappiamo bene che la nostra presenza si esprime a partire dalla "cellula" parrocchia, che sta subendo una profonda trasformazione e questo ci impone necessariamente di guardare alle adesioni non per contarci banalmente, ma perché la scelta associativa comporta che, di tanto in tanto, si debba "fare i conti" con i numeri. Certo, non è lo strumento unico e assoluto attraverso cui possiamo misurare con precisione lo "stato di salute" della vita associativa: abbiamo infatti constatato che a numeri elevati di aderenti può anche non corrispondere una scelta associativa matura o costante; può diventare tuttavia una misura se consideriamo che dietro ai numeri ci sono le persone.

L'Azione Cattolica Diocesana di Cosenza-Bisignano ad oggi è composta da 2292 soci 936 Accierrini, 412 GIOVANI e 780 adulti.

Va purtroppo registrata, negli ultimi anni, una lieve flessione nelle adesioni (ma con un recupero rispetto al tempo di pandemia) e contestualmente anche una riduzione delle Associazioni presenti sul territorio che da 33 nell'anno associativo 2019/2020, è diminuito a 29, così distribuite: 6 nella Forania Marina, 4 nella Forania Silana, 2 nella Forania Cratense, 1 nella Forania del Savuto, 5 nella Forania delle Serre, 3 nella Forania Urbana 2 e 7 nella Forania Urbana 1, 1 nella forania fiorentina.

Nella forania Marina è nata la ATB, l'associazione territoriale di base di Amantea che ha visto l'unione delle associazioni parrocchiali di San Biagio in Amantea e Santa Maria La Pinta. Citando il documento assembleare dell'ATB al netto del percorso travagliato e difficile che ha preceduto questo momento, *si tratta di un fatto evidentemente nuovo, ma non unico. Nel nostro paese e anche nella nostra arcidiocesi, sempre più spesso e da più tempo si tende ad operare in comunità ampie che vanno oltre il consueto schema del territorio parrocchiale.* L'atb può divenire un'opportunità e un nuovo sentiero da intraprendere per molte altre associazioni parrocchiali che arrancano, che fanno i conti con i piccoli numeri, con le responsabilità che ricadono sempre sui "soliti pochi", spesso spremuti come limoni.

Non nascondiamo che molti problemi sorti in alcune realtà parrocchiali sono spesso relativi ad incomprensioni, difficoltà di condivisione pastorale, rapporti interpersonali non semplici tra laici e sacerdoti, personalismi accentuati di quanti non riescono a fare spazio all'altro e finiscono per accentrare e rendere sterile ogni percorso.

Non nascondiamo neanche che in alcune situazioni è mancato uno spirito associativo forte, la volontà di assumere responsabilità, un impegno, da laici, più motivato e cosciente. In altre realtà parrocchiali ancora si percepisce un ripiegamento autoreferenziale sulla vita della comunità, a discapito della dimensione diocesana, a volte avvertita come fastidioso sovraccarico e non come stimolo a vivere un orizzonte più ampio, dove nessuno basta a se stesso o è in competizione con gli altri, ma in cui ci si mette in gioco per allargare i confini, respirare aria nuova, che rafforza e non pregiudica l'appartenenza parrocchiale.

Abbiamo toccato con mano come sia complesso avere una lettura reale e veritiera dei bisogni di tutte le realtà parrocchiali: Abbiamo visto che ci sono tante terre inesplorate, tante realtà a noi



sconosciute. In alcune di queste si è riscontrato qualche terreno fertile su cui iniziare a seminare, grazie alla presenza di giovani e adulti sostenuti dal Parroco che hanno manifestato la volontà di conoscere e far nascere l'Associazione, come Aprigliano.

Ma sappiamo che non basta. La nostra arcidiocesi, infatti, conta più di 130 parrocchie dislocate su un territorio vastissimo, dal mare alla montagna passando per la zona urbana e cittadina. Confesso ancora una volta che la vastità del territorio e le distanze hanno rappresentato un limite per il Consiglio diocesano che non sempre, con i ritmi di vita personali di ognuno, è riuscito ad essere presente e vicino come avrebbe voluto a tutti i soci.

Questo richiede uno sforzo maggiore, ci impone di avere più punti di riferimento in ogni forania, a ripensare il ruolo del consigliere presidente, ci invita ad essere un centro diocesano che nel consiglio, nelle commissioni e nelle équipes sia rappresentativo di tutto il territorio, al fine di garantire e far arrivare la nostra voce e la nostra presenza, anche fisica a tutti.

In questa prospettiva è stato confermato il desiderio da parte della presidenza diocesana, condiviso dal consiglio diocesano, nato 4 anni fa di generare creatività nella fedeltà e di promuovere disponibilità al servizio nel consiglio diocesano e comunque di creare una rete intorno al centro diocesano di collaborazione e scambio di idee. Nessuna associazione territoriale è un'isola, più o meno felice, ma ogni associazione cresce se si è in grado di fare rete e di sostenersi l'una con l'altra.

I nostri cammini, le nostre guide, non possono quindi essere superficiali, scontanti, lineari, ma devono rispettare la complessità della vita delle persone che li vivono.

Allo stesso tempo dobbiamo evitare che un linguaggio troppo tecnico, un'eccessiva rigidità di approccio alle realtà che incontriamo siano ragioni per cui adulti e giovani parroci, educatori, vedano nell'Ac un'esperienza chiusa in sé stessa, troppo difficile da mettere in pratica e lontana dai bisogni reali delle persone.

Papa Francesco ci invita spesso a tornare al primo annuncio, e radicare tutte le nostre proposte, attività, idee, in Cristo Risorto e di tornare, noi per primi, costantemente a quell'annuncio che cambia la nostra vita e quindi può cambiare anche quella degli altri. Con questo augurio, vediamo in questo rinnovo delle responsabilità un nuovo biglietto, una nuova sfida, un nuovo viaggio.

Video 4

## **LA BUSSOLA**

### **Assistenti e parroci**

---

Mi piace pensare ai nostri assistenti Don Dario, Don Antonello, Don Umberto, Don Giampiero, Don Manuel, don Emanuele come a quella bussola che durante il viaggio ci aiutano ad orientarci, a non perdere mai di vista la meta. Nel corso del tempo con ognuno di loro è cresciuto un profondo legame di amicizia e di affetto.

Desidero ringraziarli per la bellezza e la profondità di ogni parola spezzata, la cura e l'attenzione prestata a servizio della nostra associazione, nonostante gli impegni innumerevoli a cui sono chiamati quotidianamente, in un momento delicatissimo per la vita della ns chiesa cosentina che ha portato nel giro di un anno il dolore e lo sgomento per la prematura scomparsa del Vescovo Mons. Nolè, l'arrivo dell'Amministratore Apostolico, Mons. Giuseppe Piemontese, e la gioia per la nomina del nostro nuovo Vescovo, S.E. Mons. Checchinato.

Sentiamo forte il bisogno di sentire la loro vicinanza che ci mette in contatto diretto con il Signore. Non sono figure marginali, ma presenze preziose di cui non possiamo fare a meno e ci dispiace che questo sentimento spesso non arrivi a tutti i sacerdoti della nostra diocesi.

Vogliamo bene alla nostra Chiesa e ai nostri preti, e desideriamo sostenerli nel loro servizio condividendo gioie e fatiche. Ma è necessario che il sostegno sia reciproco, in un onesto e familiare scambio non solo di progetti e di programmi ma soprattutto di stili, di attenzioni, di sogni per questa nostra Chiesa che ho sempre visto e considerato (a volte pagandone lo scotto) non vestita di piramidali Gerarchie ma al contrario costruita su dei cerchi concentrici al cui centro perfetto c'è Gesù Cristo.

## **INTERGENERAZIONALITÀ**

### **Ac e Famiglia**

---

Un aspetto su cui abbiamo tanto investito in questi 7 anni e che siamo chiamati a valorizzare sempre di più, è quello della fraternità e dell'intergenerazionalità.

E questo significa che davvero i ragazzi e i giovanissimi sono protagonisti delle loro scelte e dei loro percorsi, e che gli adulti si sanno mettere in gioco con i più piccoli e giovani.

Penso che questo sforzo vada proseguito: i giovani, come ci dice Papa Francesco in *Christus Vivit*, devono attendere gli adulti, gli adulti devono ascoltare i giovani, adulti e giovani insieme devono essere attenti ai bambini e ai ragazzi. Sembrano banalità, ma è uno dei punti più interessanti che la nostra associazione può offrire per diventare generativa.

A livello personale non posso non condividere l'esperienza della mia giovane famiglia cresciuta in AC insieme ad altre, penso a Carmela, a Mariateresa e Paolo, a Gaia, a Marianna, a Zaira e alla nascita di nuovi germogli nati tutti nel terreno fertile dell'associazione: Biagio ed Emanuela, Emilia e Marco, Rosamaria e Cristian, Mario e Natalia.

L'attenzione alla famiglia, alle giovani coppie e alle difficoltà che vivono e più in generale agli adulti giovani dovrà essere rilanciata anche solo con la coppia cooptata, ma in sinergia con settori e articolazione.

Questa attenzione non dovrà spegnersi quando il presidente diocesano non sarà più Katia, perché adulta giovane, perché mamma con due bimbi piccoli, che spesso hanno interrotto e disturbato incontri con pianti e capricci!

Questa attenzione e delicatezza ai nuovi percorsi di vita è l'arma vincente per provare ad accompagnare i giovani verso l'età adulta, per evitare che la nostra associazione si trovi ad affrontare puntualmente un gap di presenze dei soci tra i 30 e i 40 anni.

Qualcuno mi ha spesso detto a mo di battuta: "poveri figli sempre in giro per riunioni"

Oggi vorrei rispondere: fortunati i miei figli. Fin dalla nascita hanno avuto un amico, un fratellino, uno zio in più e non parlo di legami di sangue. Hanno già respirato l'aria buona di un campo estivo, la magia di un falò e la gioia della festa del ciao!

I miei figli, i nostri figli sono diventati i figli di tutta l'associazione, hanno creato legami tra di loro e già sentono forte il senso di fraternità, già percepiscono quanto ci stiano a cuore gli altri.

Hanno avuto un abbraccio e una coccola in più, un supporto e una preghiera in più nel momento del bisogno. Non dimenticherò mai la mia disperazione a pochi giorni dalla nascita di Francesco, davanti la terapia intensiva dove era ricoverato. Si avvicinava una dottoressa chiedendomi chi fossi. Alla mia risposta: sono la mamma di Francesco Putero, lei mi rispose: sicuramente è quel Francesco per cui oggi mi hanno chiesto di pregare in un gruppo.

Rimasi colpita dal sapere quante persone si erano mosse per un bambino che non conoscevano e che tanti già gli volevano bene senza conoscerlo.

Non è anche questo forse un segno generativo? Non è questo sentire l'azione cattolica come la propria famiglia.

## COMPAGNI DI VIAGGIO

### Grazie perché...

---

Al termine di questo mandato ho molti “grazie” nel cuore.

In primis rivolgo un pensiero di gratitudine a Mons. Francesco Nolè, che sette anni fa mi ha chiamata a questo compito incredibile e inaspettato. Mi ha guidata ed accompagnata come un padre, credendo in me e in quel poco che potevo donare, in un momento rivoluzionario per la mia vita, che mi ha portato ad essere moglie e madre di due bambini. Oggi è molto difficile per me non vederlo qui tra noi, ma so che da qualche parte mi sta guardando mi dice sorridendo sotto i baffi: ma guarda quanto è sfacciata sta presidente!

Un grazie e un augurio a tutti i presidenti parrocchiali, tessitori di relazioni, di reti, di esperienze di vita associativa. Un grazie a chi ci ha preceduto, alle presidenze degli scorsi anni che prima di noi hanno gettato tanti semi buoni e che continuano ad accompagnare il nostro servizio con generosità e nella preghiera. Grazie a tutti i membri delle equipe, delle commissioni, dei movimenti, che non si sono mai tirati indietro e si sono spesi con infinita generosità.

Grazie alla coppia cooptata, Hilary e Carlo, a Mirco, responsabile delle Adesioni.

Grazie a Valentina per la cura con cui ha gestito i nostri profili social per rendere la comunicazione, interna ed esterna all'AC, sempre più immediata, chiara, efficace.

Grazie a Zaira, responsabile AVE per la cura e la passione e per averci accompagnato con la creazione di video pillole dal titolo “le parole che ti ho detto” che ci ha aiutato ad entrare nel cuore dei testi, per farsi che il libro proposto non sia un prodotto da mercato usa e getta, ma un bene su cui investire, un incontro da realizzare.

Un grazie al grandissimo lavoro fatto da Ida per la segreteria in questi 7 anni e per l'amicizia e il sostegno reciproco nel servizio, e agli altri instancabili segretari Michele, Federica e Rosamaria, risorse indispensabili per far funzionare al meglio le molte cose che proponiamo.

Ringrazio il Signore per avermi donato di vivere questo tempo con le persone di questo Consiglio diocesano. E' stato un lavoro di squadra vivo, entusiasta, partecipato, ognuno secondo il proprio carisma.

Ringrazio in modo particolare Don Dario e la Presidenza, che ha saputo supportare e sopportare ogni mia mancanza, ogni mia inadeguatezza e che con me ha condiviso questi anni di servizio intenso, faticoso quanto appassionante.

Grazie a Ida, Biagio, Tiziana, Mariateresa, Carmela, Ciccio, Lorenzo, insieme ad Emanuela, Piermaria e Mariateresa che mi hanno fatto sperimentare quanto è bello mettersi a servizio in maniera corresponsabile.

E' stata un'esperienza di amicizia profonda, di intesa e stima reciproca.

Li ringrazio perché hanno tenuto le fila, anche in mia assenza, con caparbietà e grinta.

Il grazie più profondo va alla mia famiglia, a Mario, Francesco ed Emanuel che sono un frutto bello e visibile di questa storia. Questo impegno coinvolge e travolge necessariamente gli affetti più cari, sacrificando del tempo che avrei potuto dedicare di più a loro, ma sono certa che il Signore ci ha già ricompensati e ricolmati di beni.

L'ultimo grazie, il più importante e profondo, è al Signore, che attraverso l'esperienza in AC e questo mandato particolare **ha benedetto la mia vita**. Desidero rendere grazie a lui per i tanti doni ricevuti in questo tempo. Per la sua benevolenza, per la sua misericordia davanti ai miei tanti limiti, alle mie tante insicurezze nella consapevolezza di essere stata semplicemente un “servo inutile”.

## **La stella e il Sogno** **SOGNA, AZIONE CATTOLICA, SOGNA!**

Cara Azione Cattolica,  
in questo viaggio che non finisce mai, Ti auguro uno slancio rinnovato verso il Cielo.

ti auguro di ripartire sempre ogni giorno, come cercatori inquieti, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio.

Ti auguro come i magi, di non stancarti di alzare il capo, di ascoltare il desiderio del cuore, di seguire la stella che Dio fa splendere sopra di noi., restiamo aperti alle sorprese di Dio.

Ti auguro di continuare a viaggiare come Abramo, che «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4,18); e ti auguro, quando tutto sembra insormontabile, di guardare a quel segno che Dio dona ad Abramo: «Guarda in cielo e conta le stelle [...] Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5).

(foto)

Al termine di questo viaggio, consegniamo il nostro mandato, ma non smettiamo di indossare il grembiule del servizio per la nostra Associazione e per la Chiesa, riscoprendo la bellezza dell'essere semplicemente soci, ricordandoci che

**La nostra vita non è raccogliere ne arrivare, ma partire ogni giorno e seminare ad ogni stagione (Ernesto Lives)!**

Sogna, Azione, Cattolica  
“non cambiare un verso della tua canzone,  
non lasciare un treno fermo alla stazione,  
non fermarti tu!”

Il presidente diocesano  
Catuscia Lappano